GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — LUNEDI' 7 AGOSTO — NUM. 183

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno "	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno "	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3249** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 7 settembre 1875 del Consiglio provinciale di Reggio nell'Emilia, colla quale vennero adottate le seguenti modificazioni all'elenco delle strade provinciali:

1° Soppressione del tratto della strada Cadelbosco-Castelnuovo sotto Brescello, che dal demolito forte n. 3 va a congiungersi alla strada Parma-Mantova, rimpetto al demolito forte n. 2, sostituendovi l'altro tratto che dal predetto forte n. 3 va a Brescello e quindi, passando avanti la chiesa della Concezione, all'argine maestro di Po;

2° Soppressione del tratto della strada Parma-Mantova, che dalla piazza del paese di Brescello, volgendo a sinistra, raggiunge l'argine maestro del Po, e continua su questo fino alla rampa della Concezione, sostituendovi l'altro tratto che dalla detta piazza seguendo la contrada di S. Francesco va a congiungersi colla provinciale Cadelbosco rimpetto alla suddetta chiesa della Concezione;

Veduti i Nostri decreti 30 giugno 1867, 31 ottobre 1872 e 19 marzo 1874 relativi alla classificazione delle strade provinciali per la provincia di Reggio nell'Emilia;

Veduto il parere 22 aprile 1876 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Veduta la legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*;

Considerando:

Che le modificazioni nell'andamento delle strade sopraddette furono adottate di concerto col comune di Brescello, al quale vengono passati i tratti stradali che cessano di essere provinciali;

Che le modificazioni stesse sono determinate dall'intendimento di rendere più breve e comoda la percorrenza e più regolare l'andamento delle strade suddette e di ottenere una economia nelle spese di manutenzione;

Che pertanto è giustificata sia dal lato tecnico, come nei rispetti della convenienza amministrativa la deliberazione adottata in proposito dal Consiglio provinciale di Reggio nell'Emilia;

Che contro tale deliberazione non vennero sollevate opposizioni o reclami di sorta;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le modificazioni all'elenco delle strade provinciali di Reggio nell'Emilia, adottate colla deliberazione sopra citata di quel Consiglio provinciale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 9 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.

Il Num. **3258** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 19 febbraio 1870, n. 5544, 5 febbraio 1871, n. 53 (Serie 2ª), 27 luglio 1871, n. 382 (Serie 2ª), e 29 settembre 1872, n. 1024 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il personale d'ispezione dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari è riordinato in conformità alla tabella annessa al presente decreto, e vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. È mantenuta l'autorizzazione data allo stesso Ministro col Nostro decreto 19 febbraio 1870, n. 5544, per la circoscrizione dei circoli d'ispezione e per il reparto delle indennità nei limiti delle categorie stabilite dalla tabella.

Art. 3. Nulla è innovato per gli ispettori di circolo per il servi

zio dell'Asse ecclesiastico, istituiti coi Nostri decreti 30 ottobre 1870, n. 6042, e 19 luglio 1873, n. 1520.

Art. 4. Il presente decreto, unitamente all'annessa tabella, avrà effetto dal 1° settembre 1876.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

TABELLA *del numero complessivo degli impiegati destinati al servizio d'ispezione nell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari, col loro riparto in gradi, classi, stipendio e determinazione delle categorie dell'indennità di giro da assegnarsi ai medesimi.*

	Denominazione e grado degli impiegati	STIPENDIO individuale	STIPENDIO complessivo	AMMONTARE della spesa
4	Ispettori superiori per le controverifiche di 1ª classe	5000	20,000	
4	Ispettori superiori per le controverifiche di 2ª classe	4500	18,000	38,000
25	Ispettori di Circolo di 1ª classe .	4000	100,000	
50	Id. id. 2ª id. . .	3500	175,000	
66	Id. id. 3ª id. . .	3000	198,000	
103	Id. id. 4ª id. . .	2500	257,500	730,500
2	Verificatori per gli atti del Banco di Napoli	2500	5,000	5,000
254				773,500
	Indennità per le spese di giro e di soggiorno agli ispettori superiori (Somma a calcolo per far fronte alle indennità in ragione di L. 10 per ciascun giorno impiegato in perlustrazione).	—	24,000	
79	Ispettori di circolo di 1ª classe (Indennità fissa)	800	63,200	
116	Ispettori di circolo di 2ª classe (Indennità fissa)	500	58,000	
49	Ispettori di circolo di 3ª classe (Indennità fissa)	300	14,700	159,900
			TOTALE . . .	933,400

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
DEPRETIS.

Il Num. **3259** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 13 giugno 1867, n. 3709, che instituiva in Vicenza una Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti;

Visto l'altro Nostro decreto 5 marzo 1876, n. 3028 (Serie 2ª), sull'ordinamento delle Commissioni conservatrici dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È revocato il Nostro decreto 13 giugno 1867 che instituiva a Vicenza una Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti nei modi indicati dall'altro Nostro decreto 7 giugno 1866, n. 2992.

Art. 2. In luogo della suddetta Commissione è instituita nella provincia di Vicenza, colle attribuzioni indicate nel decreto 5 marzo 1876, una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità composta di otto membri, di cui due saranno eletti dal Consiglio provinciale, due dal Consiglio comunale della città di Vicenza e quattro da Noi.

Questa Commissione sarà presieduta dal prefetto della provincia, ed un impiegato della prefettura compirà l'ufficio di segretario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Il Numero **MCCCXXVI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 21 maggio 1876, n. MCCLXXXVII (Serie 2ª), col quale fu autorizzata la Società denominata *Unione Enofila d'Asti*, e fu approvato il suo statuto;

Visti gli atti pubblici costitutivi della Società predetta;

Visto l'art. 156 del Codice di commercio;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. All'art. 1° del citato Nostro decreto 21 maggio 1876, n. MCCLXXXVII, è sostituito il seguente:

« Art. 1. È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominata *Unione Enofila d'Asti*, costituitasi in Asti cogli atti pubblici del 15 maggio 1875, rogato Giuseppe Ernesto Maggiora Vergano, e del 27 marzo 1876, rogato Gherlone Secondo, al num. 48 di repertorio; ed è approvato lo statuto della Società quale è inserto all'atto pubblico di deposito del 5 maggio 1876, rogato pure in Asti dal notaio Gherlone, al n. 71 di repertorio. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 9 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

Il Num. **MCCCXXVIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni per la emissione di obbligazioni pel complessivo valore nominale di L. 1,000,000, deliberazioni

prese nelle assemblee generali del 10 aprile 1875 e 9 aprile 1876 dagli azionisti della Società anonima per azioni al portatore, sedente in Milano, denominata: *Società per la Filatura dei Cascami di Seta*, col capitale di L. 4,000,000 diviso in N. 16,000 azioni da L. 250 ciascuna, e colla durata di 30 anni, decorrendi dal 24 marzo 1872;

Visto il R. decreto 24 marzo 1872, n. CCL, e lo Statuto della Società con esso approvato;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La *Società per la Filatura dei Cascami di Seta*, sedente in Milano, è autorizzata ad emettere, ai termini delle sue deliberazioni del 10 aprile 1875 e 9 aprile 1876, n. 1000 obbligazioni al valore nominale di L. 1000 ciascuna, fruttanti l'interesse annuale del 6 per 100 decorribile dal 1° gennaio 1876 e con rimborso ripartito in 20 anni a cominciare dal 1880, salva alla Società la facoltà di anticipata restituzione e con formale costituzione di ipoteca sugli immobili sociali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 9 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti del 17 luglio 1876:

Manassero di Costigliole conte Federico, maggior generale a disposizione per esercitare la carica di direttore generale di fanteria e cavalleria al Ministero della Guerra, esonerato dalla detta carica e nominato membro del Comitato delle armi di linea;

Fontana cav. Giuseppe, maggior generale membro del Comitato delle armi di linea, collocato a disposizione per esercitare la carica di direttore generale di fanteria e cavalleria al Ministero della Guerra;

Sani cav. Giacomo, colonnello commissario direttore del Commissariato militare di Firenze, collocato a disposizione per esercitare la carica di direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero della Guerra.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con R. decreto 30 giugno 1876:

Perna Domenico, primo capo macchinista, collocato a riposo.

Con RR. decreti 7 luglio 1876:

Del Giudice Alfonso, furiere nel corpo R. fanteria marina, nominato sottotenente nel corpo stesso;

Penna Antonio, sergente id., id. id.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Per decreti Reali e Minist. del 30 giugno 1876:

Mundula Diego, archivista di 3ª classe nell'Intendenza di Porto Maurizio, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Cesari Giulio, ufficiale d'archivio di 1ª classe, in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Como;

Theseo cav. Edilberto, tesoriere provinciale di 4ª classe, in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Garelli Tito, id. di 5ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Per RR. decreti del 1° luglio 1876:

Archini cav. Eugenio, caposezione di 1ª classe nel Ministero delle finanze, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Bini dott. Angiolo, segretario di 3ª cl. nell'Intendenza di Arezzo, nominato segretario di 3ª classe nel Ministero delle Finanze;

Luzzato Giov. Batt., vicesegretario di 3ª classe nella Corte dei conti, nominato computista di 2ª classe id.;

Sommella Alfonso, computista di 2ª classe nell'Intendenza di di Roma, id. id.;

Janer Eugenio, id. di 3ª classe id. di Firenze, id. id.;

Peloso Federico, id. id. di Ferrara, id. id.;

Persiani Costantino, impiegato in disponibilità, nominato ufficiale di 2ª classe id.;

Ruvinetti Enrico, id., id. di 3ª classe id.;

Battistella Eugenio, commesso doganale, id. id.;

Rovello Ignazio, id., id. id.;

Sommella Pasquale, vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Aquila, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Per R. decreto del 7 luglio 1876:

Vanni avv. Ruggiero, nominato sostituto procuratore erariale di 2ª classe reggente a Palermo.

Per RR. decreti del 17 luglio 1876:

Radicella cav. Giuseppe, caposezione di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 1ª classe;

Bondi dott. Emanuele, segretario di 3ª classe nell'Intendenza di Girgenti, nominato segretario di 3ª classe nel Ministero delle Finanze;

Scarabelli dott. Carlo, id. id. di Grosseto, id. id.;

Bonafini dott. Luigi, vicesegretario di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Rostagno Fortunato, vicesegretario di 3ª classe nella Corte dei conti, id. id.;

Bonvicino avv. Cesare, vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Genova, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Rivolta Giovanni, ufficiale d'archivio di 2ª classe id. di Teramo, id. id.;

La Ferla Sebastiano, sottotenente nel corpo delle guardie doganali, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con decreto 25 *luglio* 1876 *furono nominati membri del Consiglio d'Agricoltura pel triennio dal* 1° *luglio* 1876 *al* 30 *giugno* 1879 *i signori:*

Canevari comm. ingegnere Raffaele;

Celi prof. cav. Ettore, ispettore dell'insegnamento industriale e professionale;

Delle Favare Ugo marchese Pietro, deputato al Parlamento;

Di Carpegna conte Guido, deputato al Parlamento, presidente del Comizio agrario di Roma;

Falzoni cav. Gallerani Alessandro;

Farina comm. Mattia, senatore del Regno;

Fossa cav. Pietro, deputato al Parlamento;

Gregori cav. Luigi, presidente della Società ippica di Modena;

Inzenga comm. Giuseppe, professore d'agricoltura nella Università di Palermo;
Pampaloni cav. Temistocle, professore di diritto nell'Istituto tecnico di Firenze;
Parlatore comm. Filippo, direttore del Museo di fisica e di storia naturale in Firenze;
Secondi dottor Giovanni, deputato al Parlamento;
Sorrentino comm. Tommaso, deputato al Parlamento.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso.

Addì 29 marzo 1874 fu pubblicato un concorso al premio di lire mille per un manuale o trattato popolare sui boschi.

La Commissione nominata per giudicare sulle opere presentate ha ritenuto che nessuna risponde completamente ai termini del programma e che pertanto nessuno degli autori sia meritevole del premio promesso.

Gli autori dei manoscritti presentati al concorso possono chiederne la restituzione al Ministero, indicando il motto apposto alla rispettiva opera.

Si fa poi un nuovo appello ai selvicoltori italiani ed a quanti si occupano fra noi di cose forestali per un altro concorso allo stesso premio di lire mille da assegnarsi a chi presenterà un manuale o trattato popolare sui boschi, che avrà meglio sviluppato il seguente

Programma:

1° Il manuale popolare forestale essendo in ispecial modo diretto a dare una acconcia istruzione su tutto quanto si riferisce ai boschi, dovrà essere breve, chiaro e spogliato di tutto quello che può riuscire non intelligibile, o almeno oscuro a coloro pei quali è destinato.

2° Senza pretendere d'imporre un definitivo programma del modo e dell'ordine col quale nella citata operetta dovranno essere distribuite le varie materie, il Ministero ritiene che il seguente potrebbe soddisfare all'uopo:

a) Nozioni, a modo di proemio, sulla utilità od importanza delle selve;

b) Elenco degli alberi ed arbusti che hanno tra noi importanza nella cultura delle selve. Descrizione di essi. Metodi più acconci per propagarli. Clima e suolo che a ciascuna specie si confanno;

c) Regole generali sulla riproduzione naturale ed artificiale dei boschi. Semenzai e piantonai;

d) Cultura dei boschi nelle spiaggie marine, nelle pianure, nelle colline e nei monti;

e) Diradamenti e potatura;

f) Diverse maniere di governare i boschi. Alto fusto. Ceduo. Composto. Capitozza;

g) Del taglio. Stagione adattata per eseguire i tagli. Modi di eseguirli. Taglio raso. Taglio a scelta. Taglio a salto, ecc.;

h) Maturità economica delle piante. Turno nelle macchie cedue;

i) Cause che deteriorano lo stato dei boschi. Tagli. Tagli furtivi. Pascolo del bestiame. Incendi. Scortecciamento. Danni d'insetti;

k) Prodotti principali. Legname. Sue qualità, suoi usi. Legname da costruzione e da opera. Legname da ardere;

l) Prodotti secondari. Scorze. Frutta silvestri, resine, gomme, materie per le arti, le industrie e per la farmacia;

m) Prodotti dell'industria forestale: carbone. Modo di prepararlo. Potassa e modo di ottenerla;

n) Valutazione e stima dei boschi.

Il termine utile per la presentazione dei manoscritti è fissato a tutto il dì 31 maggio 1877.

La Commissione incaricata dell'esame dei lavori presentati pronunzierà il risultato dei suoi giudizi entro il periodo di mesi sei dalla chiusura del concorso.

I manoscritti porteranno invece del nome dell'autore una epigrafe, e questa sarà ripetuta sopra una busta suggellata entro la quale l'autore scriverà il suo nome e domicilio.

Roma, 12 luglio 1876.

Il Direttore Capo della Divisione Agricoltura
N. Miraglia.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso per l'ufficio di segretario del Consiglio di agricoltura presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, cui è annesso lo stipendio di annue lire tremila (L. 3,000).

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze in carta bollata non più tardi del dì 15 settembre 1876, corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti che il concorrente ha compiuti 21 anni di età e non oltrepassati i 35;

b) Pruova di essere cittadino italiano;

c) Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune di attuale domicilio e fede di specchietto rilasciata dal Tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione quel domicilio si trova;

d) Certificato del sindaco di aver adempiuto quanto prescrivono le leggi sulla leva.

Il concorso sarà tenuto per titoli e per esami in iscritto e orali. I concorrenti pertanto presenteranno insieme alla istanza ed ai documenti di cui è fatta parola qui sopra le opere pubblicate, i certificati dello insegnamento prestato in pubblici o privati Istituti, o di uffici esercitati, come ogni altro titolo che possa deporre dei loro studi, del sapere e della attitudine.

L'esame orale e in iscritto verterà sulle seguenti materie:

1. Una lingua straniera;
2. Botanica e zoologia specialmente nei loro rapporti colla agricoltura;
3. Geografia fisica e meteorologia;
4. Agronomia ed agricoltura e tecnologia agraria;
5. Contabilità agraria;
6. Economia, legislazione e statistica agraria e forestale.

Gli esami in iscritto saranno due, e i temi da risolversi saranno scelti fra le materie indicate ai numeri 2, 3, 4 e 5 dalla Commissione giudicante. Per tutte le rimanenti materie, che non hanno formato oggetto dell'esame scritto, l'esame sarà orale e consisterà nello sviluppo di una tesi proposta o in risposta alle interrogazioni che dai membri della Commissione giudicante saranno rivolte ai concorrenti.

A parità di merito sarà preferito il candidato munito del diploma di laurea conseguito in una delle Università del Regno nella Facoltà di scienze naturali, ovvero del diploma delle Scuole Superiori di Agricoltura di Milano e di Portici, e della Scuola Agraria della R. Università di Pisa.

Roma addì 28 luglio 1876.

Il Direttore Capo della Divisione Agricoltura
N. Miraglia.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

PROSPETTO RIASSUNTIVO *dei proventi sugli atti in materia civile delle Cancellerie giudiziarie del Regno nel primo semestre* 1876, *secondo il risultato delle verificazioni trimestrali.*

CANCELLERIE	POPOLAZIONE	SOMME esatte nel 1° semestre 1876	VERSAMENTI eseguiti in conto	SOMME che restano a versarsi	DRITTI devoluti alle Cancellerie per decimo, aggio, copie, trasf-rto e repertorio	IMPORTO MEDIO OGNI 100 ABITANTI	
						dei proventi devoluti allo Stato	dei proventi devoluti alle Cancellerie
1	2	3	4	5	6	7	8
Firenze, Corte di cassazione	»	4974 08	4974 08	»	3335 53	»	»
Id., Corte d'appello, dei tribunali e delle preture dipendenti	1315372	101283 48	101283 91	» 05	79883 79	7 69	6 07
Lucca, idem	665209	58976 55	58976 55	»	45784 97	8 86	6 88
Venezia, idem	2642807	183614 58	183623 08	1 10	153545 77	6 94	5 80
TOTALE per le cancellerie del distretto della Corte di cassazione	4623388	348848 69	348857 62	1 15	282550 06		
Napoli, Corte di cassazione	»	6484 51	6483 98	» 53	6735 15	»	»
Catanzaro, Corte d'appello, dei tribunali e delle preture dipendenti	1206302	185323 71	185333 71	1 26	119083 17	15 36	9 87
Napoli, idem	3118800	490115 90	489976 09	141 42	322207 19	15 71	10 33
Potenza (Sezione), idem	510543	83573 68	83506 66	67 11	52581 58	16 36	10 29
Trani, idem	1420892	180623 07	180596 54	27 89	122098 89	12 71	8 59
TOTALE per le cancellerie del distretto della Corte di cassazione	6256537	946120 87	945896 98	238 21	622705 98		
Palermo, Corte di cassazione	»	2150 90	2150 90	»	1364 24	»	»
Catania, Corte d'appello, dei tribunali e delle preture dipendenti	495415	54093 88	54093 13	9 95	37597 53	10 91	7 58
Messina, idem	420649	40549 99	40549 69	» 33	26279 52	9 63	6 24
Palermo, idem	1668035	175972 16	175945 »	27 22	131780 76	10 54	7 90
TOTALE per le cancellerie del distretto della Corte di cassazione	2584099	272766 93	272738 72	37 50	197022 05		
Roma, Corte di cassazione	»	8252 60	8252 60	»	3082 »	»	»
Ancona, Corte d'appello, dei tribunali e delle preture dipendenti	475421	29930 14	29927 44	2 70	25966 55	6 29	5 46
Macerata (Sezione), idem	439998	29129 07	29129 10	»	22240 89	6 62	5 05
Perugia (Sezione), idem	549601	47480 23	47480 24	»	36656 15	8 63	6 67
Aquila degli Abruzzi, idem	918774	94758 20	94765 59	9 26	64182 70	10 31	6 98
Bologna, idem	1109806	75166 46	75166 46	»	66261 50	6 77	5 97
Cagliari, idem	636660	72159 97	72050 07	110 55	60293 45	11 33	9 47
Roma, idem	836704	145967 76	145974 61	3 15	116809 70	17 44	13 96
TOTALE per le cancellerie del distretto della Corte di cassazione	4966964	502844 43	502746 11	125 66	395492 94		
Torino, Corte di cassazione	»	10904 47	10904 47	»	6652 38	»	»
Brescia, Corte d'appello, dei tribunali e delle preture dipendenti	1413712	88630 63	88632 85	10 78	83016 82	6 26	5 87
Casale Monferrato, idem	1006931	124967 10	124963 13	3 97	116041 39	12 41	11 52
Genova, idem	1005756	171394 17	171393 75	5 52	129465 27	17 04	12 87
Milano, idem	1723542	122869 19	122864 22	4 97	96147 99	7 12	5 57
Parma, idem	490156	32476 71	32486 81	» 90	26942 16	6 62	5 49
Modena (Sezione), idem	513866	44484 78	44484 73	» 05	29456 39	8 65	5 73
Torino, idem	2216203	244246 30	244243 61	3 89	203115 37	11 02	9 16
TOTALE per le cancellerie del distretto della Corte di cassazione	8370166	839973 35	839973 57	30 08	690837 77		

CANCELLERIE	POPOLAZIONE	SOMME esatte nel 1° semestre 1876	VERSAMENTI eseguiti in conto	SOMME che restano a versarsi	DIRITTI devoluti alle Cancellerie per decimo, aggio, copie, trasferte e repertorio	IMPORTO MEDIO OGNI 100 ABITANTI dei proventi devoluti allo Stato	dei proventi devoluti alle Cancellerie
1	2	3	4	5	6	7	8
Riepilogo dei distretti di Corte di cassazione.							
Firenze, distretto della Corte di cassazione	4623388	348848 69	348857 62	1 15	282550 06	7 54	6 11
Napoli, idem	6256537	946120 87	945896 98	238 21	622705 98	15 12	9 95
Palermo, idem.	2584099	272766 93	272738 72	37 50	197022 05	10 55	7 62
Roma, idem	4966964	502844 43	502746 11	125 66	395492 94	10 12	7 96
Torino, idem	8370166	839973 35	839973 57	30 08	690837 77	10 03	8 25
TOTALE GENERALE . . .	26801154	2910554 27	2910213 »	432 60	2188608 80	10 85	8 16

PROSPETTO *di confronto coi proventi del 1° semestre* 1875.

	DIRITTI devoluti allo Stato	DIRITTI di Cancelleria
1° semestre 1876.	2910554 27	2188608 80
Id. 1875	2773231 69	2194532 07
Differenza nel 1876	+137322 58	— 5923 27

NB. Nella somma totale indicata nella colonna 5ª sono comprese lire 347 16 che essendo state dai cancellieri versate in più per l'esercizio dell'anno 1875, devono essere loro compensate sui proventi dell'anno in corso. — La somma di cui alcuni cancellieri erano ancora in debito in data del 5 luglio era di lire 85 44. — Altri cancellieri avevano versato in più lire 91 33.

Roma, 1° agosto 1876.

Il Direttore Capo della Divisione 7ª
COTTI.

Rettificazione.

Nelle tabelle annesse alla legge 30 giugno 1876, n. 3202, che approva il bilancio definitivo 1876, pubblicata nel numero 164 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nella *numerazione* di alcuni capitoli della parte che riflette la spesa del Ministero dei Lavori Pubblici, corsero parecchi errori di cifre i quali vanno pertanto corretti come segue:

Pagina 21, capitolo numero 245 invece di 246.
Id. id. 246 id. 247.
Id. id. 247 id. 248.
Id. id. 248 id. 249.
Id. id. 249 id. 250.
Id. id. 254 id. 255.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La Camera dei comuni inglesi in una delle sue ultime sedute ha votato un credito di oltre un milione e settecento mila sterline per i bisogni dell'istruzione elementare nell'Inghilterra e nel paese di Galles. Con questa somma le scuole riceveranno centonovemila alunni più dell'anno scorso.

Nella stessa seduta si è impegnata una nuova discussione sulla opportunità di rilasciare liberi i condannati politici d'Irlanda. Come in passato la discussione versò particolarmente sul carattere da attribuirsi ai detti condannati, i quali da taluni si vogliono considerare come politici e da taluni altri come criminali comuni. Il signor Bright ha sostenuta la prima opinione; il signor Hardy a nome del governo propugnò la seconda e con lui anche il *solicitor* generale d'Irlanda. I condannati dei quali si tratta non sarebbero più che in numero di otto. Con 117 voti contro 51 la Camera respinse la proposta di un indirizzo alla regina per pregarla di accordare il suo perdono a favore dei detti condannati.

La Commissione mista anglo-francese incaricata di fissare le basi della convenzione internazionale che regolerà l'esercizio del futuro tunnel tra la Francia e l'Inghilterra, ha terminato la sua relazione. La regina ha ordinato che il progetto di trattato venga deposto sul banco presidenziale del Parlamento.

Secondo questo progetto, la nazionalità del tunnel sarà divisa tra la Francia e l'Inghilterra a metà distanza partendo dalla marea bassa. Tutte le Compagnie inglesi e francesi potranno servirsene. Una Commissione internazionale ispezionerà il tunnel e ne fisserà il regolamento che sarà sottoposto alla approvazione dei due governi.

La concessione del tunnel alla Compagnia sarà fatta per novanta anni. Dopo il trentesimo anno ciascuno dei due governi potrà acquistare la proprietà di quella parte del tunnel che mette capo al suo territorio, computando il prezzo sui prodotti dell'esercizio. A ciascuno dei due governi competerà il diritto di chiudere il tunnel, di distruggerlo, d'inondarlo, se ciò gli sembri necessario, coll'obbligo di non indennizzare che i propri sudditi. In tali casi la Compagnia sarà compensata con un prolungamento della concessione.

L'ambasciata di Turchia a Londra ha indirizzato al *Times* la risposta data dalla Porta alle dichiarazioni di guerra della

Serbia e del Montenegro. Il governo turco fa ricadere tutta la responsabilità dello scoppio delle ostilità e delle conseguenze che ne potranno derivare, sui principi Milano e Nicola, ai quali rimprovera di essersi mostrati ingrati dopochè il potere alto sovrano li ebbe dotati sì generosamente, e a diverse riprese, di immunità e privilegi. La Porta dichiara inoltre nella risposta che ha fiducia nella giustizia della sua causa e che è risoluta a usare di tutti i mezzi per condurre la guerra prontamente a termine.

Il *Times* stesso pubblica un dispaccio elettrico da Vienna nel quale si annunzia che la Porta ha informato ufficialmente le potenze della malattia del Sultano Murad e della probabilità della sua abdicazione. Questa notificazione della Porta, aggiunge il dispaccio, ha provocato uno scambio d'idee fra le potenze le quali desiderano intendersi sull'atteggiamento da prendersi nel caso in cui queste previsioni si verificassero. Tutte le potenze sembrerebbero disposte a considerare l'abdicazione di Murad e l'avvenimento al trono di un nuovo Sultano come un cambiamento prodotto dal corso regolare degli avvenimenti e che non esige nessun provvedimento tranne quello che si suole prendere in consimili circostanze. Il nuovo Sultano della Turchia verrebbe adunque riconosciuto e le credenziali per il sultano Murad che gli ambasciatori a Costantinopoli non hanno ancora avuto l'occasione di rimettere al successore di Abdul-Aziz, verrebbero cambiate con altre da presentarsi al successore di Murad.

In una lettera che lord John Russel ha indirizzato a lord Granville, l'ex-ministro raccomanda l'alleanza dell'Inghilterra colla Russia per porre un fine alle atrocità che si commettono in Turchia.

Il *Nord* pubblica due documenti che sebbene rimontino al 1860, hanno, secondo questo giornale, un grande interesse di attualità. Sono due circolari del principe Gortschakoff relative agli affari d'Oriente. " Sedici anni or sono, dice il *Nord*, il gabinetto di Pietroburgo ha segnalata la triste condizione delle cose d'Oriente prevedendo le conseguenze a cui assistiamo oggi, ed ha invitato i gabinetti europei a concertarsi per recarvi un rimedio. „

L'*Abendpost*, edizione serale della *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, dichiara erronee le voci messe in circolazione relativamente a tentativi di mediazione da parte di una o più potenze. L'*Abendpost* dice che nessuna potenza ha fatto passi in questo senso nè invitato altri ad occuparsene. All'opposto le potenze sono d'accordo in ciò, che bisogna attendere dei fatti decisivi sul teatro della guerra prima di presentare delle proposte di armistizio o di pace.

Il *Pester Lloyd* è in grado di comunicare il tenore d'un autografo che il re di Grecia avrebbe indirizzato al presidente del suo ministero per dirgli che il meglio che possa fare la Grecia in questo momento si è di osservare la più rigorosa neutralità. Il re direbbe inoltre nella lettera che dai colloqui che ebbe con Derby ed Israeli potè convincersi esservi molto più da attendersi dall'amicizia coll'Inghilterra che da un'azione comune cogli slavi, e che la Porta, pel caso di neutralità, si dichiarò disposta ad estese concessioni, per l'adempimento delle quali starebbe garante l'Inghilterra.

Questo scritto avrebbe fatto una profonda impressione sulla popolazione di Atene; però nulla vi verrà deciso prima del ritorno del re, che avrà luogo al 1° settembre.

La *Politische Correspondenz* di Vienna conferma che la Porta ha stabilito un corpo d'osservazione, che è comandato da Mula Osman pascià, sul confine danubiano della Rumenia. In Serbia questa nuova sarebbe stata accolta con soddisfazione, perchè vi si spera che le relazioni tra Costantinopoli e Bucarest diverranno più tese. Nulla però fino ad ora accennerebbe all'intenzione della Rumenia di sostenere colle armi le domande formulate nel *memoriale* alle potenze.

Un corrispondente da Berlino, annunziando la partenza del principio di Bismarck per Varzin, osserva ch'esso è accompagnato soltanto dal suo figlio maggiore, il conte Eriberto, segretario di legazione. Prima della partenza il principe ebbe ripetute conferenze con ambasciatori ed inviati esteri e specialmente cogli ambasciatori di Inghilterra e Russia.

Il 2 agosto la Camera dei deputati di Francia ha votato, dopo una lunga discussione, il progetto di legge che autorizza il ministro delle finanze a limitare o a sospendere per decreto la fabbricazione dei pezzi da 5 franchi.

Il signor Bordet, considerato il graduale deprezzamento dell'argento, propose che il pezzo da cinque franchi venisse senz'altro demonetato. Ma la Camera non ammise questa proposta e si limitò a concedere al ministro, sotto la sua responsabilità, una specie di potere discrezionale che scadrà il 1° gennaio 1878. A tale epoca tornerà in vigore la legge comune che permette ad ognuno di far convertire le barre di argento in pezzi da cinque franchi, purchè tuttavia con una nuova disposizione non si prolunghi l'efficacia della legge che venne ora discussa e votata.

Il signor Dufaure, presidente del Consiglio, intervenne ad una seduta della Commissione incaricata di esaminare la proposta diretta ad abrogare il decreto 17 aprile 1852 sulla stampa. Sopra 36 articoli di questo decreto, 10 vengono ancora applicati dai tribunali. Il presidente del Consiglio chiese ch'essi vengano tutti mantenuti, salvo un solo, quante volte la Camera non consentisse ad armare il governo di poteri equivalenti.

Tali articoli riguardano particolarmente la circolazione dei giornali esteri in Francia, la pubblicazione di false notizie, la interdizione del resoconto delle deliberazioni del Consiglio dei ministri, l'inserzione dei comunicati, la pubblicazione d'articoli politici fatta da individui condannati a pene afflittive od infamanti, l'autorizzazione preventiva del governo per la pubblicazione di disegni, incisioni, ecc.

Dopo che il presidente del Consiglio abbandonò la Commissione, questa con 7 voti contro 3 decise di chiedere l'abrogazione pura e semplice degli articoli accennati, senza sostituirvi disposizioni equivalenti.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Montevideo, 25 (ritardato). — E arrivato il vapore *Sud America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova. A bordo tutti stanno bene.

Zara, 5. — Le truppe turche incendiarono ieri sera le baracche presso Klek, quindi s'imbarcarono sopra un vapore da guerra.

Il villaggio d'Utovo fu pure incendiato e abbandonato dai turchi.

Londra, 5. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Gli ambasciatori di Francia e di Germania minacciarono di partire se non viene pagata l'indennità per gli assassinii di Salonicco.

La Porta esita a fare eseguire le sentenze e ad adempiere ai suoi impegni, temendo una sollevazione.

Bukarest, 5. — Il gabinetto ha dato le sue dimissioni, le quali furono accettate dal Principe. Il nuovo gabinetto sarà probabilmente formato oggi con Bratiano o Giovanni Ghika.

Parigi, 5. — Il senatore Wolowski è morto.

Ragusa, 5. — Gl'insorti incominciarono l'assedio di Trebigne.

La strada da Ragusa a Trebigne è occupata dagl'insorti.

Bandiere tricolori sventolano sulle montagne.

Muchtar-pascià non osa di attaccare gl'insorti.

Vienna, 5. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli: La malattia del sultano assume un carattere cronico. Il pericolo d'una catastrofe sembra allontanato. Non parlasi di una abdicazione, la quale d'altra parte non è in uso in Oriente. Soltanto la morte del sultano potrebbe produrre un cambiamento al trono.

Bukarest, 5. — Il nuovo ministero è così costituito: Giovanni Bratiano alla presidenza e ai lavori pubblici; Jonescu agli affari esteri; Demetrio Stourdza alle finanze, e Statescu alla giustizia.

Vernescu e il colonnello Slaniceano conservano i portafogli dell'interno e della guerra.

Torino, 5 (sera). — Sono arrivati i Ministri Depretis e Zanardelli e furono ricevuti alla stazione dal Ministro Nicotera, dalle autorità governative e cittadine, dalle rappresentanze di diverse Società con bandiere e da una folla immensa, che li accolse con ovazioni entusiastiche.

Versailles, 5. — La Camera dei deputati continuò a discutere il bilancio della guerra; respinse tutti gli emendamenti che tendevano a ristabilire i crediti soppressi dalla Commissione del bilancio; approvò il capitolo che sopprime i cappellani militari e approvò la riduzione di 5 milioni sui viveri.

Costantinopoli, 5. — L'affare di Salonicco è definitivamente regolato.

Vienna, 5. — Dispacci privati annunziano una battaglia a Kniazevatz, e soggiungono che, durante il combattimento, la città rimase bruciata e che i serbi fuggirono verso Alexinatz.

Londra, 5. — *Camera dei Comuni* — Approvasi in terza lettura, con 119 voti contro 46, il progetto di legge relativo all'insegnamento.

Campbell richiama l'attenzione della Camera sulla missione di Cave, e domanda spiegazioni sulla relazione fatta dal medesimo.

Cave dice che non vuol ripetere ciò che ha già detto nella sua relazione, crede che ogni difesa sia inutile, dice che da qualsiasi punto di vista si voglia considerare la sua missione, l'Inghilterra e gli altri paesi non dubitano punto sui vantaggi che essa ha recato; soggiunge che, senza una esposizione del vero stato delle finanze egiziane, il Kedivé avrebbe chiuso gli occhi innanzi alla vera situazione. Cave crede che la sua missione abbia chiuso i mercati ai prestiti egiziani e considera che questo sia un buon risultato. Cave dà quindi alcune spiegazioni sulla sua relazione, la quale trovasi già da quattro mesi innanzi al pubblico e fu accettata come esatta. Egli disse al Kedivé che qualsiasi progetto, il quale non provvedesse al completo pagamento dei creditori, equivarrebbe ad un atto di bancarotta, e sarebbe totalmente incompatibile colle grandi spese attuali. Cave soggiunge che quando egli era in Egitto credeva che le entrate bastassero a far fronte a tutti gli obblighi, e, benchè le difficoltà siano ora cresciute in causa dell'aumento del debito, egli crede ancora che il Kedivé possa far fronte ai suoi obblighi se prende una ferma decisione. Cave dice che non bisogna paragonare il Kedivé al sultano e che le difficoltà in cui si trova il Kedivé derivarono soltanto dall'ambizione di dare al paese canali, strade ferrate, ecc. Egli termina lodando il kedivé ed esprimendo la speranza che sorgeranno per l'Egitto giorni migliori.

Dickson attacca il governo.

Northcote lo difende; dice che il Kedivé domandò l'assistenza di una capacità finanziaria senza alcuno scopo segreto, e che il governo vi spedì Cave e quindi Wilson, ma con tutte le precauzioni per non impegnare la responsabilità finanziaria diretta del paese.

Lowe attacca la missione di Cave; dice che il dramma egiziano si può dividere in quattro atti, cioè: intrusione, soppressione, inquisizione e ripudio, e soggiunge che il Kedivé non domandò mai di essere così assorbito, ma domandò soltanto due uomini capaci. Lowe crede che Disraeli non abbia agito nell'interesse dell'Egitto e che l'Inghilterra abbia recato danno al credito egiziano, il quale non ha potuto rialzarsi quanto occorrerebbe e avrebbe potuto rialzarsi più presto senza la falsa interpretazione data alla condotta del governo inglese.

Dopo alcune osservazioni di Wolff, Elliot e Balfour, i crediti relativi alla missione di Cave e alla compera delle azioni addizionali che permettono ai rappresentanti dell'Inghilterra di sedere nel Consiglio dell'amministrazione del Canale sono approvati.

Torino, 6. — All'inaugurazione della ferrovia Ciriè-Lanzo assistevano il Ministro Zanardelli, rappresentante di S. M. il Re, il presidente del Consiglio on. Depretis, il Ministro Nicotera, i rappresentanti della Camera e del Senato, i prefetti di Torino e di Alessandria, il procuratore generale, il presidente della Corte di appello, il sindaco di Torino, le autorità cittadine, il comandante dei ferrovieri, il direttore dell'Alta Italia e circa 300 invitati.

La festa riuscì splendida ed ordinatissima.

Al banchetto, offerto dalla Società della ferrovia, parlarono il senatore Ferraris, presidente della Società; il Ministro Zanardelli; l'on. Massa, rappresentante della Camera dei deputati; Bertea, rappresentante della provincia; Malvano, Rignon, Sineo e Ricotti, rappresentanti del Senato.

L'on. Vegezzi fece un brindisi personale al Ministro Nicotera, assicurandolo che, vacillando il terreno politico, troverà un sostegno di macigno in questo paese, su cui stanno scolpite le parole: « Unità e Libertà. »

L'on. Nicotera rispose che il terreno politico non vacillerà mai per l'unità e per la libertà finchè regnerà la Casa di Savoja; che, se nel corso della sua vita avrà nuovi dolori, verrà in questo paese a prendere lena e conforto, come ne trovò grandissimo negli anni dell'emigrazione.

L'on. Depretis pronunziò quindi un breve discorso. Entusiastici applausi.

Bukarest, 6. — Il nuovo ministero subì una modificazione. Bratiano, presidente del Consiglio, assunse pure il portafoglio delle finanze, e Demetrio Sturdza, che aveva assunto il portafoglio delle finanze, è invece nominato ministro dei lavori pubblici.

Brindisi, 6. — Sir Salar Yung, col suo seguito, è giunto oggi alle ore 2 con un treno speciale e s'imbarcherà domattina per le Indie.

Zara, 6. — Il capo degli insorti, Luca Petkovic, fu arrestato ieri a Ragusa mentre stava per recarsi a Grahovo. Egli fu tradotto dinanzi all'autorità militare.

Parigi, 6. — La sinistra repubblicana, riunitasi oggi, decise che durante le vacanze l'ufficio presidenziale prenderà tutte le misure per una convocazione straordinaria delle Camere, in caso di necessità.

Costantinopoli, 6. (*Dispaccio ufficiale*). — I turchi s'impadronirono ieri di Kniazevatz (Gurgusovac), dopo due giorni di combattimento. La città fu incendiata dai volontari. Le perdite dei serbi sono considerevoli.

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA

Tornata XV, 11 giugno 1876.

Il socio conte Nerio Malvezzi de' Medici presentando alla Deputazione di storia patria lo Statuto dell'arte dei barbieri, di cui il conte Francesco Massei fa generoso dono all'archivio di Stato, ne legge un breve ragguaglio. Accertato che esso è l'originale del 1556, è da tener per fermo che altri più antichi esistessero, perduti forse o smarriti nei disordinati nostri archivii pubblici, o sepolti in qualche archivio privato. L'Orlandi fa risalire il primo al 1288. Poscia dato ad intendere come l'*esercizio di barberia* consistesse non solo in *rader le barbe et lavare et tosar le teste, ma etiam il cavar denti o sangue agli uomini et poner ventose*, e detto come in Francia sotto Luigi XIII i *barbiers chirurgiens* si distinguessero dai *barbiers barbants*, i quali venuta la moda delle parrucche sotto Luigi XIV, diventarono i *barbiers perruquiers*, il ch. socio dà notizia di una deliberazione del Reggimento del 26 febbraio 1694, che *subordina* i parrucchieri all'arte dei barbieri. Subordinazione che però non piacque ai parrucchieri, i quali il 1713 indirizzarono una petizione al Senato, chiedendo la loro autonomia. Di questa petizione il conte Malvezzi offre alla Deputazione, in nome del padre, un esemplare stampato. Il Senato, astrettovi dalle vive contese che infierivano fra gli uni e gli altri, sancì finalmente la separazione delle due arti con Senato consulto del 20 settembre 1743. Ai barbieri si mantennero gli antichi, e ai parrucchieri si diedero nuovi Statuti. Ma per questo non procedettero meglio le cose; nessuno voleva starsene ai limiti, e d'ambe le parti si cercava di vietare od usurpare le operazioni rispettive, o promiscue. Onde il 7 maggio 1779 si promulgarono alcune addizioni agli Statuti. Le controversie cessarono allora quando la libertà su la fine del secolo sciolse le arti dalle pastoie delle Corporazioni.

Il presidente conte Gozzadini legge la quarta ed ultima parte della sua Memoria *sugli Scavi Arnoaldi*. In una di quelle tombe, accanto ad uno scheletro che avea una aureola d'aghi e di spilloni, trovossi un arnesino composto di un curorecchi, d'una limettina, bipartita all'estremità per nettar l'ugne, e d'un ponteruolo, il tutto con doppia articolazione, e fatto in modo da portarselo appeso come un pendaglio. Altri pure se ne trovarono, appesi a fibule, e a foggia di pendagli, sormontati da figurine umane di bronzo, o bipartiti, o con pinzetta aggiuntavi, non dissimili da certi ordignetti disseppelliti a Villanova.

Un istrumento a sette od otto punte cui doveva essere innestato il manico, appare così adatto a graffir linee parallele nei vasi di argilla prima della cottura, che non lo si può supporre fatto ad altr'uso. Al contrario uno strumento di bronzo fusiforme e incapocchito d'un cappello alla chinese, rimane ora, come quando apparve per la prima volta nei sepolcri di Villanova, senza spiegazione plausibile. Di forme e forse d'uso analogo è un altro istrumento pur di bronzo, che ha riscontro perfetto sia con uno tratto dai sepolcri di Verucchio presso Rimini del tipo di Villanova, sia con uno d'argento della tomba etrusca Regulini-Galassi a Cere. Di maniera che può considerarsi uno degli anelli che congiungono la suppellettile paleoetrusca coll'etrusca.

Una sferoide a spicchi, traforata e attaccata ad un pezzo di catenella è eguale ad altra di Hallstatd, pendente in simil modo da una bardatura, e dal De Sacken giudicato un pendaglio da cavallo con sonaglietto. Questa attribuzione di pendaglio ornamentale sembra convenir meglio che non quella di flagello, di cui nel bolognese si trovano degli esemplari del tipo di Villanova, corrispondenti al *flagrum* col quale i Romani punivano gli schiavi.

Certi pezzi d'ambra foggiati in varie guise, che dovevano formare un monile, hanno molta importanza, perchè erano in un sepolcro della prima età del ferro, e del tipo di Villanova; mentre un altro, parimente d'ambra e alquanto simile, fu trovato al collo di uno scheletro in uno dei sepolcri vicini nel medesimo podere Arnoaldi, ove stavano vasi dipinti della bell'epoca. Questi due monili pertanto rappresentano un nuovo nesso fra le sopraddette età, la paleoetrusca e l'etrusca.

L'ornamento della persona che più abbonda nei sepolcri di quelle genti sono le fibule. Intorno a queste il ch. socio discorre ampiamente, facendosi dalla prima epoca del ferro, ed accennando ai metalli che di mano in mano furono impiegati, prima il bronzo, poi l'argento e il ferro; e come il bronzo fosse talora illeggiadrito con ambra od osso, o con vetri colorati a smalto, e come svariate fossero le forme primitive, dalle piccolissime per gradazione alle grandissime, e dalle foggie più semplici alle più complicate e alle barocche. Di quelle trovate nei sepolcri Arnoaldi fa accurata descrizione, indicando le particolarità di disegno, materia, e lavoro più notevoli. Dalle fibule passando ad altri ornamenti, descrive gli aghi crinali, e quindi le armille, fra cui una di grandezza comune, e di schisto cloritico, tre di lastra di rame curvata a modo di castone ed entrovi parallelepipedi alternati d'ambra e di osso con cerchietti di due sorte e colori, infine un'altra costituita da un filoncino di bronzo con molti dischetti di osso infilati. Ultimi di simil fatta d'oggetti sono i fermagli di bronzo, varii di forma e di grandezza, e per uso della cintura.

Prossimi d'un 100 o 200 metri ai paleoetruschi, il sig. Arnoaldi s'imbattè in sepolcri etruschi a umazione, e non alternati con altri a cremazione, come alla Certosa; ma in antico violati e spogliati non presentavano questi che pochi e poco pregevoli oggetti, fra cui appena si può ricordare qualche pezzo sparpagliato di vaso dipinto, e porzioni di due ciste di rame a cordoni. Però alla profondità di tre metri spostate e rovesciate giacevano otto stele in un sol mucchio. Importanti per i bassorilievi, lo sono di gran lunga più per le epigrafi, qui tuttavia rare assai, e dal Fabretti giudicate il primo monumento di carattere veramente etrusco dell'Agro bolognese.

Chiude il ch. socio la sua dotta dissertazione riassumendo le considerazioni etnografiche e topografiche risguardanti i prischi abitatori di Felsina, avvalorate dai nuovi ritrovamenti. I sepolcri dell'Arnoaldi fanno parte della vasta necropoli occidentale che si stende almeno fino alla Certosa, e comprende l'epoca arcaica o di Villanova, e la bell'epoca etrusca. Ad una necropoli orientale accennano i sepolcri arcaici di casa Malvasia, e di un'altra austro-orientale abbiamo certezza, e che comprende le due epoche etrusche, negli scavi dell'arsenale e del Giardino pubblico. La parte arcaica di queste tre necropoli suburbane, tutta della prima epoca del ferro, o del tipo di Villanova, denota che una sola gente teneva la città, la quale dai sepolcreti di Villanova, Bazzano, Savignano sul Panaro, ecc., è chiaro si trovasse eziandio sparsa in gruppi sui monti, nelle gole e nel piano, non accampata come le popolazioni galliche invaditrici, ma stabilita e diffusa con lungo e pacifico possesso.

La parte delle necropoli, appartenente ai bei tempi etruschi, corrisponde nel nostro territorio alla necropoli montana di Marzabotto, ai sepolcri di Cà dei Bassi al Sasso, e ad altri sepolcreti, per guisa che la gente dell'epoca non arcaica non si è mostrata finora in tanti luoghi quanto l'arcaica. I sepolcri Arnoaldi e i contermini segnano un progresso sì per il più largo uso del ferro e per l'apparire dell'oro e dell'argento che per gli ornamenti delle figuline e dei bronzi, mentre in quelli dell'arsenale le due epoche

si veggono congiunte e compenetrate. Protoetruschi per tanto denno reputarsi quelli che furon deposti nei sepolcri arcaici, e di una stessa gente che quella dei sepolcri arcaici dell'Etruria centrale. Provato con una serie di fatti e di osservazioni che gli Etruschi erano già possenti nell'Etruria centrale un quattordici secoli prima di Cristo, emerge che la loro immigrazione rimonta assai più indietro, e che la loro potenza precede di 4 o 5 secoli il tempo assegnato alla necropoli di Villanova. Il passaggio dal tipo arcaico al tipo schiettamente etrusco derivò non solo dall'elemento ellenico, ma eziandio dall'orientale, evidente nei sepolcri più antichi di tipo etrusco. Il lusso e la civiltà progredita e il metodo dell'umazione invece della cremazione furono le probabili cause onde gli Etruschi dell'Etruria centrale abbandonarono gli umili sepolcri di ciottoli a secco per i sontuosi, scavati nelle roccie, e per gli ipogei, mentre quelli di Marzabotto accennano alla continuazione dei prischi costumi resi semplicemente alquanto più ripuliti e decorosi, e quelli del Giardino pubblico e della Certosa mostrano le traccie del seppellimento antichissimo. Questa diversità di costruzione nei sepolcri di una sola gente avvenuta in una stessa età, toglie ogni argomento di meraviglia che da quella gente medesima si facesse altrettanto in età differenti. Ammettendo l'etruschismo dei sepolcri arcaici dell'Etruria centrale e della circumpadana, si fa sentire l'opportunità di denominarli in modo da non confonderli con quelli della bell'epoca etrusca, onde il ch. socio propone di appellare paleoetruschi quei sepolcri arcaici, e protoetruschi quelli che vi furon sepolti.

CESARE ALBICINI *ff. di Segretario.*

NOTIZIE DIVERSE

Movimento dello stato civile in Roma. — Nella rassegna settimanale del movimento dello stato civile e delle condizioni meteoriche della città di Roma, pubblicata per cura della Direzione di statistica comunale, leggiamo che, nella settimana trascorsa dal 10 al 16 luglio, sopra una popolazione di 262,428 abitanti si ebbero 22 emigrazioni, 87 immigrazioni, 32 matrimoni, 139 nascite e 153 morti.

Ove si ponga mente che negli ospedali morirono 50 persone, 20 delle quali non avevano residenza in Roma, e che fra i 103 morti a domicilio 6 erano di passaggio nel comune, dalla cifra totale dei morti converrà detrarre i 26 non residenti e rimarranno 127 defunti, che corrispondono alla media annua di 25,2 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

Nella corrispondente settimana del 1875 in Roma vi erano stati 24 matrimoni, 159 nascite e 157 decessi.

Dalle osservazioni meteoriche fatte al R. Osservatorio astronomico sul Campidoglio (all'altezza di metri 63,43 sul livello del mare) resulta che dal 10 al 16 luglio corrente la temperatura massima fu di 30,2 e di 17,6 la temperatura minima.

Stato sanitario dell'esercito. — Dal *Giornale militare ufficiale* riportiamo il riepilogo dello stato sanitario di tutto l'esercito nel mese di giugno 1876:

Erano negli ospedali il 1° maggio (1)	6586
Entrati nel mese	8254
Usciti	8349
Morti	113
Rimasti il 1° maggio	6378
Giornate di ospedale	187113
Erano nelle infermerie di corpo il 1° aprile	2521
Entrati nel mese	10367
Usciti guariti	9369
Usciti per passare all'ospedale	1448
Morti	1
Rimasti il 1° maggio	2070
Giornate d'infermeria	71853
Morti fuori degli ospedali e delle infermerie di corpo	38
Totale dei morti (compresi 16 per morte violenta)	152
Forza media giornaliera della truppa nel mese di aprile	211758
Entrata media giornaliera negli ospedali per 1000 di forza	1,30
Entrata media giornaliera negli ospedali e nelle infermerie di corpo per 1000 di forza (2)	2,70
Media giornaliera di ammalati in cura negli ospedali e nelle infermerie di corpo per 1000 di forza	41
Numero dei morti nel mese ragguagliato a 1000 di forza.	0,72
Il numero dei morti nel mese darebbe la mortalità annua di	10,6

(1) Ospedali militari (principali, succursali, infermerie di presidio) e ospedali civili.

(2) Sono dedotti gli ammalati passati agli ospedali dalle infermerie di corpo.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

L'ISTRUZIONE PUBBLICA IN ALGERIA

Quando i francesi presero possesso della reggenza di Algeri non trovarono quasi traccia d'istruzione; era molto se i fanciulli arabi apprendevano a leggere malamente il Corano e gli israeliti la Bibbia. Dal 1830 incominciò una nuova êra per quel paese e l'istruzione vi si diffuse in modo veramente notevole. La *Correspondance algérienne* pubblica in proposito i seguenti dati che a noi sembrano meritevoli di essere riprodotti :

Nei primi due anni della conquista, parecchie istituzioni particolari fondate ad Algeri sotto il patrocinio e la sorveglianza dell'autorità locale, provvedevano ai bisogni della popolazione europea. Nel 1832 si contavano già tre scuole francesi e una scuola israelitica nella quale quaranta ragazzi apprendevano gli elementi della lingua francese; delle case di educazione furono fondate altresì per le fanciulle.

Nel mese di aprile del 1833 il servizio dell'istruzione pubblica veniva organizzato per la prima volta nella città d'Algeri; il governo vi istituiva a sue spese una prima scuola promiscua con una cattedra per la lingua araba; un ispettore fu incaricato della sorveglianza di questo stabilimento come pure di quella delle case di educazione, sia pubbliche che private, che erano state fondate o dovevano fondarsi in seguito.

Poco tempo appresso la scuola promiscua contava duecento allievi, fra i quali più di cinquanta israeliti. I musulmani, meno rare eccezioni, ne stavano lontani per non confondersi cogli israeliti e per timore di essere convertiti al cristianesimo. Questo timore era spinto tanto oltre che i ragazzi musulmani si rifiutavano di portare i distintivi che avevano meritati colla loro assiduità per non destare il sospetto che si fossero fatti cristiani.

Nel giugno del 1833 una scuola promiscua, sul modello di quella d'Algeri, fu aperta ad Orano; nel 1834 delle scuole primarie furono istituite a Bona, a Dely-Ibrahim e a Kouba.

I musulmani erano ammessi in tutte le scuole; la Francia affermava così fin dal principio la sua missione civilizzatrice cercando di conciliarsi la razza vinta e sforzandosi di unire, con una educazione comune, i figli degli indigeni e quelli degli europei.

Ma fino dal 1834 l'istruzione primaria non bastava più, ad Algeri, ai bisogni della popolazione europea; convenne fondare il collegio d'Algeri e istituire l'anno appresso una biblioteca pubblica. Nel 1836 fu fondata la prima scuola mista, detta allora *mauro-francese*. Appena aperta, essa accoglieva sessanta giovani musulmani che dedicavano quattro ore al giorno allo studio della lingua francese. Una scuola per le giovani francesi fu pure fondata nello stesso anno e nel 1837 Algeri fu dotata di una scuola per le giovani israelite e di corsi per i musulmani adulti.

Al 31 dicembre di quell'anno il servizio dell'istruzione pubblica in Algeria comprendeva 24 stabilimenti così ripartiti:

Istruzione secondaria: ad Algeri un collegio frequentato da 115 allievi, ed un corso d'arabo che ne contava 40.

Istruzione primaria: ad Algeri 13 stabilimenti tra pubblici e privati con 860 allievi; a Dely-Ibrahim, una scuola; a Kouba, una scuola; uno stabilimento privato a Mustapha; due scuole, delle quali una per gli israeliti, a Bona; in tutto 1202 allievi divisi per nazionalità come segue: 557 europei; 329 europee; 90 musulmani; 546 ragazzi e 81 ragazze israelite.

Tutte queste fondazioni erano dovute all'iniziativa personale dei diversi generali che si erano succeduti nel comando dell'esercito d'occupazione; l'autorità metropolitana dell'istruzione pubblica non vi prese ingerenza che nel 1839 con un editto che si limitava ad assicurare ai funzionari dell'istruzione pubblica addetti agli stabilimenti dell'Algeria, la conservazione dei diritti e delle prerogative di cui godevano i membri delle Università.

Fu soltanto nel 1848 che il ministro dell'istruzione pubblica di Francia venne incaricato dell'alta direzione di questo servizio in Algeria. Fino a quell'epoca, cioè per un periodo di dieci anni ancora essa spettava ai generali che furono a capo del governo dell'Algeria, cioè i marescialli Clauzel, Damrémont, Valée, Bugeaud e duca d'Aumale.

Senza entrare nei particolari delle diverse fondazioni che sono dovute a ciascuno di questi uomini illustri, basterà stabilire la situazione dell'istruzione pubblica al 7 febbraio 1848 per addimostrare che essa, lungi dal pericolare nelle loro mani, è rimasta costantemente all'altezza dei progressi compiuti dalla colonizzazione.

A quell'epoca una cattedra d'arabo in ciascuno dei tre capoluoghi di provincia rappresentava il bilancio dell'*istruzione superiore*.

L'*istruzione secondaria*, oltre il collegio municipale d'Algeri, contava due *pensionati* liberi, sussidiati dallo Stato, a Bona e Philippeville. Frequentavano questi stabilimenti 185 allievi.

L'*istruzione primaria* era rappresentata da 93 scuole, di cui 13 private e non sussidiate. In questo numero figurano sette scuole miste speciali, frequentate da 457 allievi musulmani o israeliti, oltre a quelli che erano ammessi nelle scuole comunali ordinarie, cioè: due scuole arabo-francesi ad Algeri e Bona; tre scuole israelite-francesi ad Algeri, Bona ed Orano; una scuola per le giovani israelite ed una scuola per le giovani musulmane ad Algeri.

Riassumendo, nel 1848, sopra una popolazione europea che al 31 dicembre 1847 non era che di 103,890 abitanti, più di 8000 ragazzi (non compresi quelli dei seminari) ricevevano i benefizi dell'istruzione; cifra alla quale conviene aggiungere i ragazzi musulmani ed israeliti indigeni.

Per debito di giustizia bisogna aggiungere che le comunità religiose delle Suore Trinitarie, di S. Vincenzo de' Paoli, delle Ursoline, della Dottrina Cristiana e dei Fratelli di San Giuseppe di Mans avevano arrecato un concorso potente all'opera di moralizzazione a cui tendeva il governo algerino.

Nel 1848 adunque il servizio dell'istruzione pubblica era stato affidato al ministero. Uno dei suoi primi atti (1849) fu di innalzare il collegio d'Algeri al rango di liceo. Il 14 luglio 1850, sopra proposta del generale d'Hautpoul, fu riorganizzato il servizio dell'istruzione nelle scuole *mauro-francesi*; queste assumono il titolo di scuole *arabe-francesi*; tre nuove scuole vengono fondate per fanciulli a Orano, Blida e Mostaganem e tre per fanciulle a Costantina, Orano e Bona; i corsi degli adulti vengono pure riorganizzati, e poco tempo appresso, un decreto imperiale crea i *medersas* di Costantina, Tlemcen e Medea per l'insegnamento del diritto musulmano.

Le fondazioni si succedono in seguito molto rapidamente. Nel 1857 fu fondato uno stabilimento misto d'istruzione secondaria ad Algeri, col titolo di collegio arabo-francese e fu istituita, del pari ad Algeri, una scuola secondaria di medicina; nel 1858 venne istituito un osservatorio nazionale; nel 1859 fu fondato un collegio comunale a Bona e nel 1860 collegi comunali sorgevano pure a Costantina, Orano, e Philippeville; nel 1863 fu creata la scuola primaria normale ad Algeri; nel 1865 un decreto del ministero ordinava l'istituzione d'un collegio arabo-francese a Costantina e di un altro a Orano, ma il primo soltanto entrò in vita e cominciò a funzionare dal 1° gennaio 1867; nell'aprile 1870 fu istituito un collegio comunale a Tlemcen.

Simultaneamente ed a misura che s'estendeva la colonizzazione e l'immigrazione europea, sorgevano delle nuove scuole primarie e delle scuole arabo-francesi che venivano alimentate colle risorse dei centesimi addizionali sull'imposta araba. In queste ultime scuole specialmente, ragazzi europei ed arabi accorrevano per ricevere, sugli stessi banchi, un'istruzione comune.

Comparando il quadro della situazione dell'istruzione pubblica in Algeria alla fine del 1869 con quello dato per il 1848, si ha la misura esatta dei progressi ottenuti in questo breve periodo di dodici anni. Il quadro alla fine del 1869 era il seguente:

Insegnamento superiore: tre cattedre di lingua araba con 58 allievi e una scuola secondaria di medicina con 49 allievi.

Insegnamento secondario: un liceo con 582 allievi; una scuola normale primaria con 80 allievi; otto collegi comunali e stabilimenti d'istruzione secondaria con 1404 allievi; due collegi arabo-francesi con 300 allievi, ed una scuola araba di arti e mestieri con 10 allievi.

Insegnamento primario: 465 scuole primarie, orfanotrofi, asili, istituzioni private, ecc., con 38,070 allievi, e 30 scuole arabe-francesi con 1200 allievi.

Sicchè, senza contare i seminari e tre *medersas*, si ha una popolazione di 41,703 scolari.

Dobbiamo aggiungere a questi dati statistici che i risultati ottenuti furono soddisfacenti quanto nella metropoli, e che dal 1870 la gioventù algerina fornisce un contingente rispettabile alle diverse carriere liberali, contingente di cui fanno parte i giovani indigeni allievi del liceo arabo-francese.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 5 agosto 1876 (ore 16, 40).

Tempo bellissimo, venti leggieri e mare tranquillo, tranne nel canale d'Otranto e nel golfo di Taranto ove è agitato per venti forti di Nord. Barometro leggermente salito. Tempo generalmente bello anche in Inghilterra, in Austria e in tutta l'Europa meridionale. Continua la bella stagione.

Firenze, 6 agosto 1876 (ore 15 20).

Continua il mare agitato nel canale d'Otranto. Nebbia sul golfo di Napoli e calma perfetta con tempo bellissimo in tutto il resto d'Italia. Barometro leggermente oscillante. Pressione media 764 millimetri. Cielo sereno e calma anche in Austria e in gran parte dell'Europa meridionale. Mare molto agitato a Soulina. Seguita la bella stagione.

Osservatorio del Collegio Romano — 5 agosto 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,1	765,0	764,4	764,9
Termomet. esterno (centigrado)	24,3	33,2	32,8	27,3
Umidità relativa...	65	39	39	59
Umidità assoluta...	14,75	14,59	14,41	15,86
Anemoscopio..........	N. 1	O. 1	O. 13	O. 0
Stato del cielo.......	10 belliss.	10. bello	10. bello	10. sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 33,3 C. = 26,6 R. | Minimo = 20,8 C. = 16,6 R.

Temperatura costantemente elevata.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 7 agosto 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	75 47	75 42	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	44 —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 75
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 50
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 15
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	795 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1980 —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	1215 —	1210 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	445 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	1° semestre 876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	626 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	397 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	323 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	570 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 20	107 —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 20	27 17	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 61	21 59	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 77 67, 65, 62 1/2 fine.

Il Deputato di Borsa: G. Rigacci.

Il Sindaco: A. Pieri.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Lavori urgenti da eseguirsi al Convento monumentale del Santo Speco in Subiaco per lire 11,000.

Avviso di 2° incanto.

Essendo andato deserto il primo incanto dei lavori suindicati si previene il pubblico che davanti l'illustrissimo signor prefetto o suo delegato nel giorno 21 del corrente agosto alle ore 10 antimeridiane si terrà pubblico incanto nella prefettura di Roma per l'appalto dei lavori urgenti da farsi al convento monumentale del Santo Speco in Subiaco.

I lavori sono descritti nella perizia del Genio civile delli 16 maggio 1876 e le modalità si riscontrano nel capitolato relativo.

Condizioni:

1. L'incanto sarà tenuto colle formalità prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, col metodo dell'estinzione di candela vergine e sarà aperta nelle cifre di lire 11,000.

2. Per essere ammessi all'incanto è necessario:

a) La presentazione di un certificato d'idoneità ai detti lavori, rilasciato dal Genio civile governativo di data non anteriore a sei mesi dal giorno dell'incanto.

b) La consegna di lire 300 in numerario o biglietti di Banca quale cauzione provvisoria per garanzia del contratto e spese del medesimo.

3. Il deliberatario all'atto della stipulazione del contratto dovrà rilasciare una cauzione definitiva di lire 1000, le quali potranno essere date anche in titoli di Consolidato Italiano, ragguagliati al valore di Borsa verificatosi nel giorno precedente alla stipulazione.

Questa cauzione sarà restituita ad opera collaudata.

4. I lavori dovranno essere compiti entro il termine di giorni 60 naturali consecutivi a decorrere dal giorno della consegna; per ciascun giorno di ritardo sarà inflitta una penale di lire 10.

5. Il pagamento del prezzo di delibera sarà fatto in due rate, la prima durante i lavori, la seconda in base dello stato finale rilasciato dal direttore delle opere ed i detti pagamenti saranno eseguiti osservate le condizioni stabilite dall'articolo 33 del capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, approvato con decreto Ministeriale del 31 agosto 1870.

6. Nell'esecuzione dei lavori oltre l'osservanza del capitolato generale di cui sopra, saranno pure eseguite tutte le condizioni del capitolato speciale del Genio civile delli 16 maggio 1876.

7. Tutte le spese d'asta, d'avvisi, di pubblicazione, tasse e contratto sono a carico del deliberatario.

8 Il termine utile a presentare il ribasso del ventesimo è fissato alle ore 11 antimeridiane del 5 settembre prossimo venturo.

9. La perizia ed il capitolato dei lavori trovansi depositati presso questa segreteria e saranno ostensibili a chiunque nelle ore d'uffizio.

10. In quest'incanto presentandosi anche un solo offerente si procederà alla delibera.

Roma, li 2 agosto 1876. Per l'Ufficio di Prefettura
3768 C. Avv. PIANI.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI GAETA

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che nel giorno ventuno del corrente agosto, alle ore 10 antimeridiane, colla continuazione, nella segreteria dello Stabilimento dell'Annunziata di Gaeta ed innanzi alla Congregazione di Carità, si procederà al primo pubblico incanto mediante estinzione di candela vergine, alla vendita di due fondi di natura seminatorii, denominati Vignali e Starse, siti nel tenimento di Castelforte, e di proprietà dell'Opera Pia anzicennata.

I fondi suindicati si trovano segnati nel catasto fondiario del suddetto comune in testa ad A. G. P. di Gaeta ai seguenti articoli e sezioni:

Il fondo Vignali, all'art. 662, sezione B, numeri 32, 33, 34 e 35, coll'imponibile di lire 3083 29, ed è dell'estensione di ettari 46, are 82 e centiare 64; e l'altro, Starse, all'art. 166, sezione A, numeri 119 e 120, coll'imponibile di lire 306 76, ed è della estensione di ett 8, are 53 e cent. 46, come si rileva dalle relative perizie redatte dallo ingegnere signor Giuseppantonio de Arcangelis con verbale 1° maggio ultimo scorso.

La vendita si eseguirà secondo le norme stabilite nel regolamento per la Contabilità generale dello Stato ed in un sol lotto, sul prezzo di lire sessantacinquemila (L. 65,000) offerto dal signor Vincenzo Petroni di Napoli.

Gli offerenti agli incanti debbono depositare preventivamente a chi presiede all'asta il decimo del prezzo, cioè L. 6500, quali depositi verranno restituiti dopo la seguita aggiudicazione, meno quello dell'aggiudicatario, per conteggiarsi a seguito dello espletamento di tutti gli atti.

L'aggiudicazione non si rende definitiva se non a seguito di posteriore approvazione della Deputazione provinciale.

Ottenutasi la detta approvazione, l'aggiudicatario dovrà fra il termine di giorni trenta, sotto pena della perdita del fatto deposito e della rifazione di tutti i danni ed interessi presentarsi alla stipulazione di un pubblico atto notarile di ratifica dell'aggiudicazione, e devenire allo aggiusto di rata colla Amministrazione per la ripartizione della rendita dei fondi aggiudicati, che fino al giorno della stipula notarile si apparterranno all'Amministrazione. — Egualmente sarà fatta ripartizione del tributo fondiario gravitante sui detti fondi.

L'aggiudicatario a sua cura, spese e responsabilità dovrà versare nella Cassa dello Stato il prezzo dell'aggiudicazione fino alla somma di lire sessantamila, per acquistarne rendita iscritta cinque per cento sul consolidato italiano in testa all'Orfanotrofio ed Ospedale dell'Annunziata di Gaeta, versando il dippiù del prezzo in moneta contante, libero e senza vincolo alcuno, presso la Cassa della Congregazione di Carità di detta città.

Le condizioni che regolano la vendita, le perizie dei fondi in parola ed altre notizie relative sono depositate nella segreteria dell'Annunziata di Gaeta, ostensibili a chiunque dalle ore 8 antimeridiane fino all'una pomeridiana.

Tutte le spese che sono la conseguenza degli atti di aggiudicazione e le relative tasse sono a carico dell'aggiudicatario, e saranno conteggiate col deposito preventivo del decimo.

Il tempo utile per la produzione del ventesimo scaderà di diritto il giorno cinque settembre prossimo, alla suindicata ora.

Gaeta, 2 agosto 1876.

Il Presidente: PIETRO SPIGNESE.
3773 *Il Segretario:* G. N. MASTROCOLA.

MUNICIPIO DI PETRELLA SALTO

Avviso d'Asta.

Il Sindaco del municipio di Petrella Salto fa noto che la mattina del giorno 10 settembre venturo, alle ore 11 antimeridiane, con continuazione, si procederà in questa sala municipale alla licitazione a ribasso per la costruzione della strada rotabile obbligatoria, che movendo da questo capoluogo va ad innestarsi con la obbligatoria al confine del comune Città-Ducale, per la lunghezza di metri 94, 65, 59.

Ciascun concorrente per essere ammesso a licitare dovrà depositare lire 2000 ed esibire un certificato di idoneità, rilasciato da un ingegnere del Genio civile o da altro ingegnere laureato, e da un sindaco di un comune del Regno, ove i concorrenti abbiano eseguite opere di tal fatta.

La licitazione avrà luogo innanzi al Sindaco e Giunta municipale di questo comune, col metodo della estinzione della candela vergine.

La licitazione a ribasso partirà dalla somma di lire 126,800, fissate nel progetto d'arte, ed ogni offerta non potrà essere minore dell'uno per cento, ossia di lire 1268, e sotto l'osservanza del capitolato.

Restano a carico dell'aggiudicatario le spese di licitazione, aggiudicazione, contratto e stampe.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà presentare una cauzione di lire 8000, giusta il capitolato.

Il progetto d'arte redatto dall'ingegnere signor Antonio Papi, delegato stradale, con tutti i documenti necessari, nonchè il capitolato d'appalto rimangono fin da oggi depositati nella sala di questo Municipio, affinchè se ne possa prender conoscenza.

Dopo la prima licitazione vi sarà quella del ventesimo, le cui offerte potranno presentarsi nella Segreteria comunale entro quindici giorni scadenti a tutto il 20 settembre p. v.

Le opere di cui si tratta debbono essere incominciate ed ultimate a seconda dell'art. 11 del capitolato, e nel periodo di anni quattro.

Si dichiara che nell'asta si osserveranno le formalità prescritte dal regolamento approvato col Real decreto 4 settembre 1870, num. 5852, per la Contabilità dello Stato.

Dato a Petrella Salto, li 6 agosto 1876.

Il Segretario — GIO. BATT PETRANGELI. 3595 *L'Assessore ff. da Sindaco* — RODRIGO FIORI.

AVVISO. 3572

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Livorno, pronunciato il 14 luglio 1876, fu autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a convertire in altrettanta rendita al portatore la rendita 3 p. 0,0 di lire italiane duemila quattrocento iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia il 7 marzo 1863 in nome della signora Chiara Gentiluomo nei Soria, conforme ai relativi certificati di numeri 5332 e 5333, e fu autorizzata altresì la Direzione Generale medesima a consegnare liberamente la rendita stessa convertita al portatore ai signori Dario Soria, Carlo Soria, Gustavo Soria, Roberto Soria, Ottavio Soria, Laura Soria ne' Gentiluomo, Giulia Soria ne' Bonamici, Sofia Soria ne' Tabet, e cav. Luigi Binard tutore dei minori Ernesto e Vittorina Soria, tutti quanti figli e veri eredi legittimi della defunta signora Chiara Gentiluomo ne' Soria.

Livorno, li 18 luglio 1876.

INSERZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno con decreto 7 luglio 1876 autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico sedente in Firenze di tramutare la terza parte del certificato n. 146107, cui fa seguito il n. 329047, della rendita di lire 365, emesso in Napoli, consolidato 5 per 0[0, intestato a Forte Pasquale fu Francesco, residente in Palmi negli ultimi anni di sua vita per ragione del proprio mestiere, quale rendita per terza parte ascende a lire 121 65 1[3, in otto cartelle al portatore da lire 10 ciascuna, ed in un certificato nominativo di detta rendita da lire 25 da intestarsi vincolato alla signorina Maria Rosa Forte fu Giovanni, rappresentata dalla propria genitrice Angelica Leone fu Antonio; e l'alienazione della quota indivisibile di detta terza parte di rendita.

Salerno, 22 luglio 1876.

3584 AVV. ANGIOLO FARINA.

GENIO MILITARE — DIREZIONE TERRITORIALE DI ROMA
Sezione di Sassari

Avviso d'Asta.

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica al pubblico che nel giorno 21 corr. agosto, alle ore 3 pomeridiane, si procederà in Sassari, avanti il signor direttore del Genio militare, o chi per esso, e nel locale della Sezione del Genio, sito in via Santa Caterina, n 7, piano primo, all'appalto dei sotto indicati lavori mediante partiti segreti:

Demolizione del vecchio Castello e costruzione d'una caserma pel Distretto e presidio militare di Sassari, la cui spesa ascende a L. 450,000.

A termini dell'articolo 43 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5853, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

I lavori dovranno essere ultimati nel termine di anni tre.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Sezione appaltante nel locale suddetto, ed in Roma presso la Direzione del Genio, in via del Quirinale, numero 9, primo piano.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente, che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di lira una avrà offerto sull'ammontare suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno produrre i seguenti documenti:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

b) Un attestato di persona dell'arte confermato dal direttore del Genio Militare di Roma, il quale sia di data non anteriore di mesi sei ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private. Gli attestati che abbisognano della conferma del direttore dovranno essere presentati non meno di 8 giorni prima di quello fissato per l'incanto.

c) Una ricevuta dalla quale consti che l'aspirante ha depositato la somma di lire 50,000 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico italiano, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui venne operato il deposito. Tale deposito può essere fatto presso qualsiasi delle Direzioni del Genio militare, o presso la Sezione appaltante in Sassari ed altresì presso una delle Intendenze di Finanza del Regno o nella Cassa dei depositi e prestiti che si trova presso la Direzione Generale del Debito Pubblico. Però, dei depositi fatti presso le Direzioni territoriali dell'Arma, quello che sarà divenuto definitivo per aggiudicazione d'appalto, sarà convertito in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di Finanza che risiede nella città ove trovasi la Direzione che lo ha ricevuto.

La Sezione del Genio in Sassari riceverà i depositi ed i titoli richiesti per essere ammessi all'asta dalle ore 8 alle 11 antim. del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente alla Sezione appaltante prima dell'apertura della scheda Ministeriale e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e giustificata la loro moralità ed idoneità.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengano riserve o condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, la tassa di registro ed i diritti di segreteria sono a carico del deliberatario, il quale dovrà pagarne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Sassari, li 5 agosto 1876. **Per la Direzione**
3761 *Il Segretario:* P. CORONA.

BANCO DI SICILIA — SUCCURSALE DI ROMA

AVVISO

Gli eredi del signor Mario De Lorenzo, legalmente rappresentati, hanno dichiarato aver dispersa una fede di credito di lire 500 — conto argento — emessa da questa Cassa il 14 maggio 1876, intestata al signor Giuseppe Borruso Bocina, ed hanno domandato ai termini de' regolamenti in vigore di ritirare dal Banco detta somma. Quindi se ne rende avvertito il pubblico, a ciò chiunque vi abbia dritto, o se ne trovi legittimo possessore, possa nell'improrogabile termine di giorni trenta esibirla al Banco per ritirarne l'ammontare; in difetto sarà immancabilmente soddisfatta al richiedente, il quale si obbligherà restituirla al Banco ne' casi e coi modi preveduti nell'atto d'obbligo; restando, in tali casi, salve le ragioni che potrebbe il dichiarante sperimentare contro l'espensore.

Roma, 7 agosto 1876.
3763 *Il Segretario:* A. MELANI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ROMA

Avviso di provvisorio deliberamento.

A tenore dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n° 5852, si notifica che all'incanto tenuto oggi presso questa Direzione, giusta l'avviso d'asta in data 26 luglio ultimo scorso, per la provvista di 3000 quintali frumento nostrale, divisi in trenta lotti di 100 quintali cadauno, vennero deliberati provvisoriamente

8 lotti al prezzo di lire 28 98 il quintale.

Viene pertanto avvertito il pubblico che il termine utile (fatali) prestabilito a giorni cinque per presentare offerta di ribasso, non inferiore del ventesimo, scade alle ore 10 antimeridiane del giorno nove corrente.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo per uno o più lotti, dovrà accompagnare l'offerta colla fede dell'eseguito deposito provvisorio della cauzione prescritta col succitato avviso d'asta in L. 200 per ogni lotto, ed uniformarsi a tutte le condizioni enunciate nell'avviso stesso.

Roma, li 4 agosto 1876. **Per detta Direzione**
3783 *Il Capitano Commissario:* TADOLINI.

IMPRESA DELLE FORNACI HOFFMANN
nel circondario di Firenze

Il Consiglio d'amministrazione avendo verificato che nell'assemblea generale degli azionisti di detta Impresa, convocata per il giorno 11 dello scorso mese di luglio, a forma dell'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* sotto dì 8 giugno 1876, n° 135, non intervenne il numero degli azionisti richiesto dallo statuto sociale, deliberò di nuovamente convocare i medesimi per il giorno 9 settembre prossimo 1876, nel locale di sua residenza, posto in Firenze, in Borgo Santi Apostoli, n° 17, mezzanino, a ore 12 meridiane, agli effetti indicati nel succitato avviso.

Firenze, li 7 luglio 1876.
3777 **LA DIREZIONE.**

(3ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
(Direzione Generale)

AVVISO.

Il Consiglio Superiore della Banca, nella sua tornata del 19 corrente, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la Sede di Venezia per il giorno 24 del p. v. agosto, ad un'ora pomeridiana, nel palazzo della Banca, *olim* Manin, sul Canal Grande.

In tale adunanza si procederà, a termini dell'art. 51 degli statuti, alla rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza della Sede predetta.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero di azioni non inferiore a quindici.

Roma, 22 luglio 1876. 3539

SUNTO DI DOMANDA
per cambiamento di cognome.

Inserzione a senso dell'art. 121 *del Regio decreto per l'ordinamento dello stato civile.*

Cloruro Giovanni, d'anni 41, caposerragliere, stato esposto nell'ospizio di Biella, dove è nato, e residente nel comune di Mezzana Mortigliengo, ha inoltrata domanda a S. M. il Re per essere autorizzato ad assumere in cambio del proprio il cognome di *Boggio Sola*, e gli fu concessa facoltà di far eseguire la presente pubblicazione.

Si invita pertanto chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni entro quattro mesi da oggi.
3701 CLORURO GIOVANNI.

Dichiarazione e protesta.

Il conte Tolomeo Tolomei, di Firenze, dichiara di avere smarrito il 29 luglio prossimo passato, sulla ferrovia Roma-Livorno per la linea Montepescali-Colle Salvetti, e precisamente col treno n. 4, un portafoglio nel quale, insieme a varie carte, trovavasi una di lui accettazione in bianco per la somma di lire 1500. Egli perciò diffida chiunque potesse averla trovata a valersene in qualunque modo; in quanto che non solo non riconoscerà come valida ed obbligatoria la detta sua accettazione, la quale protesta perciò essere nulla e di niun valore, ma come ha già denunziato fino dal dì 30 p. p. detto smarrimento alla R. questura di Livorno, così denunzierà al tribunale competente in via criminale chiunque intendesse presentargliela per averne il pagamento.

Firenze, li 3 agosto 1876.
3778 Conte TOLOMEO TOLOMEI.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Nel giorno nove settembre 1876 avanti la sezione feriale del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo situato in Albano, circondario di Roma, espropriato ad istanza dei signori Andrea, Carlo e Gioacchino Rappagliosi, in danno del sig Giovanni Fiorelli, amministrato dal sig. conte Gregorio Savelli. Questo fondo depurato dal capitale dei canoni fu stimato dal perito signor Vergilli del netto valore di lire 85,771 56, ed il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto viene desunto dalla suddetta stima diminuito di un decimo, cioè lire 77,194 51.

Grande fabbricato posto nella città di Albano, composto da cinque casamenti riuniti fra loro e comprende in parte la via del Vescovado, oggi Plebiscito, ai civici numeri 77 all'85, in parte la via di S. Paolo, marcato coi civici numeri 1 al 18 e la via della Rotonda n. 1 al 4, ora confinante colle dette strade ed i beni Sannibali, Lannini in Zocchi Erminia ed Opera pia Mariani, segnato nella mappa catastale coi nu. 236, 237, 245, 246, 247, 775, 776, 777, 778, 779 e 779 sub. 1, compreso il vicolo in via del Vescovado n. 77, e l'annesso orto, con ingresso anco alla via della Rotonda. I canoni che colpiscono questo fabbricato sono chiaramente distinti nel bando che trovasi depositato nei luoghi voluti dalla legge, con avvertenza che la bottega in via S. Paolo, n. 2 non fa parte della vendita essendo di proprietà dei signori Bassetti.
3665 PAOLO BONOMI usciere.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso d'Asta

per l'appalto della fornitura della legna da ardere e dei fascinotti occorrenti al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio durante la stagione invernale 1876-77.

Nel giorno 23 del corrente mese di agosto, alle ore due pomeridiane, in una delle sale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, innanzi al segretario generale del Ministero medesimo, o chi per esso, sarà tenuto un pubblico incanto per l'appalto della fornitura della legna da ardere e dei fascinotti per uso del predetto Ministero durante la stagione invernale 1876-77.

CONDIZIONI DELL'APPALTO:

1° L'incanto avrà luogo col metodo delle schede segrete, e l'appalto sarà aggiudicato a colui che offrirà un maggior ribasso sul prezzo di centesimi ventotto per ogni miriagramma di legna stabilito come base dell'asta.

2° La fornitura della legna sarà di miriagrammi dodicimila, della quale metà petagnolo e metà squarto. La legna dovrà essere quercia rovere, bene stagionata e tagliata ad uso di caminetto a norma di quanto sarà indicato al fornitore dall'Economo del Ministero.

3° L'aggiudicatario sarà inoltre obbligato a fornire al Ministero suddetto la quantità di quattordicimila fascinotti a prezzo invariabile di lire ventotto il migliaio.

4° La suddetta quantità di legna e fascinotti sarà trasportata a cura dell'imprenditore nei locali del Ministero in giornate non piovose, per due terzi non più tardi di giorni quindici da quello dell'approvazione del contratto, e per l'altro terzo nella prima quindicina del mese di gennaio 1877.

5° Siccome la suddetta quantità di legna e di fascinotti è preventiva, il Ministero si riserba la facoltà di chiederne, quando ne abbia bisogno, una maggiore provvista agli stessi patti e agli stessi prezzi che saranno indicati nell'atto di aggiudicazione, e l'appaltatore sarà in obbligo di fornirla.

6° In caso di inadempimento di uno qualunque degli obblighi per parte dell'aggiudicatario, il Ministero provvederà tutta la quantità o parte della legna e dei fascinotti, o per mezzo di trattativa privata o ad economia, a danno e rischio del deliberatario, rivalendosi delle maggiori spese che per quest'oggetto dovesse incontrare sulla cauzione stabilita nel successivo articolo ottavo.

7° Il pagamento della fornitura della legna e dei fascinotti sarà fatto in due rate, la prima di lire cinquecento appena sarà consegnata al Ministero la prima quota della fornitura, come è indicato nell'art. 4, la seconda nel mese di gennaio e non prima che sia stato regolarmente consegnato il residuo della fornitura.

8° Per essere ammessi alla licitazione i concorrenti dovranno un'ora prima dell'apertura di essa depositare presso il cassiere del Ministero la somma di lire duecentocinquanta, come cauzione provvisoria per garanzia dell'aggiudicazione.

9° L'aggiudicatario dovrà presentarsi nel termine di otto giorni da quello del seguito deliberamento per la stipulazione del contratto, e farà constare di avere depositato nella Cassa dei depositi e prestiti la cauzione definitiva pari al decimo della somma per la quale fu aggiudicato l'appalto, vincolato a favore del Ministero in garanzia degli obblighi assunti.

10° Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione è fissato a giorni quindici e scadrà alle ore due pomeridiane del giorno sette settembre successivo.

11° Tutte le spese relative al detto appalto saranno a carico del deliberatario.

Roma, 4 agosto 1876.

Pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio
AUGUSTO LEBÈ.

3781

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI NAPOLI

Avviso d'Asta.

In virtù dell'art. 99 del regolamento approvato con Real decreto 4 settembre 1870, num. 5852, si notifica che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso di lire cinque e cent. 50 per ogni cento lire, oltre al già fatto ribasso del 2 69 per cento, come risulta dall'avviso d'asta del 31 luglio prossimo passato, per cui venne deliberato provvisoriamente l'appalto, in un solo lotto, della somministranza PANE occorrente per un anno, a far tempo dal 1° ottobre prossimo, alle truppe di stanza e di passaggio nelle provincie di Napoli, Benevento, Caserta, Salerno, Bari, Avellino, Cosenza, Potenza, Foggia, Lecce e Campobasso, escluse quelle località nelle quali vi sono panifici militari, e quegli altri presidii in cui il pane si spedisce per cura dell'Amministrazione militare, sulla primitiva base d'incanto di centesimi 26 per ogni razione di grammi 735; si procederà perciò nella suddetta Direzione di Commissariato militare, sita Largo della Croce alla Solitaria, n. 4, primo piano, in Napoli, nel giorno di sabato 12 agosto corrente, alle ore undici antimeridiane (tempo medio di Roma), al reincanto con la presentazione dei partiti sigillati in base a detto prezzo e ribassi.

Il deliberamento avrà luogo, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, e sarà definitivo a favore di chi nella propria offerta — che dovrà essere firmata, suggellata ed in carta da bollo di lira una — avrà esibito il ribasso di un tanto per cento maggiore sul prezzo già ridotto coi 2 ribassi di cui sopra.

I capitoli d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato militare.

Le offerte condizionate non saranno accettate.

Gli accorrenti all'asta, per essere ammessi a far partiti, dovranno presentare le ricevute constatanti lo effettuato descritto deposito provvisorio, in lire 55,000 valore reale, quale deposito verrà poi pel deliberatario convertito in definitivo.

Le ricevute dei detti depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte, e si dovrà unire una distinta dei titoli depositati, cioè il numero di ciascun titolo, il suo valore nominale e la rendita annua.

Se il deposito vien fatto con cartelle del Debito Pubblico, questi titoli saranno ricevuti pel solo valore del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui vengono depositati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare anche i loro partiti a qualunque Direzione di Commissariato militare, avvertendo però che di detti partiti, provenienti da altre Direzioni, non sarà tenuto conto quando non arrivino in questa Direzione prima che, a senso dell'articolo 86 del regolamento 4 settembre 1870, sia dichiarato aperto l'incanto, e quando non siano accompagnati dalla ricevuta constatante lo effettuato deposito provvisorio.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Le spese tutte degli incanti e del contratto sono a carico del deliberatario, giusta l'art. 8 dei capitoli generali d'onere.

Napoli, 5 agosto 1876.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: SANTORO.

3785

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ROMA

Avviso d'Asta

per la provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel panificio militare di questa Capitale.

Si notifica che in seguito alla deserzione dell'incanto d'oggi, il giorno 12 corrente, alle ore 10 antimeridiane, si procederà presso questa Direzione, via S. Romualdo, numero 243, piano secondo, avanti il signor direttore, ad un secondo incanto per la provvista di quintali **duemila duecento** frumento nostrale, diviso in **ventidue** lotti di **cento quintali** ciascuno, da consegnarsi nei magazzini delle Sussistenze militari, in **tre** rate eguali, nel termine di 15 giorni ciascuna, decorrendi, per la prima, dal giorno successivo a quello in cui verrà data partecipazione dell'approvazione del contratto, e per le altre dopo spirato il tempo utile per la consegna della precedente.

Il frumento dovrà essere nostrale e del raccolto 1876, conforme ai campioni esistenti presso questa Direzione, e dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dai capitoli d'onere, ed il peso non minore di chilogrammi 75 per ettolitro.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno poi parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione ed in tutte le altre del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali verranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno, a quello stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta e verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio, il precitato Ministero ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni cinque decorribili dalle ore 10 antimeridiane del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a fare partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di lire 200 in valuta legale o in rendita dello Stato per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, il quale deposito verrà poi per il deliberatario convertito in cauzione definitiva; le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Trattandosi di titoli di rendita, il relativo importo dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta da bollo di una lira ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Si avverte che in questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che di tali partiti sarà tenuto conto soltanto quando arrivino ufficialmente a questa Direzione prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito, o risulti che la ricevuta stessa sia stata depositata presso la Direzione alla quale venne presentata l'offerta.

Le spese tutte dell'incanto e del contratto, cioè carta bollata, copie, diritti di cancelleria, stampa degli avvisi d'asta, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale* ed altre relative, sono a carico del deliberatario, giusta le vigenti leggi.

Roma, li 5 agosto 1876.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: TADOLINI.

3784

Situazione della Banca Nazionale Toscana

al 10 del mese di luglio 1876.

Capitale sociale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n° 2237) L. 21,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio			Totale
Cassa e riserva				L. 18,348,995 95
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 18,769,775 69	L. 27,447,037 22	» 27,447,037 22
	id. id. maggiore di 3 mesi	» 8,677,261 53		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» »		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» »		
	Cambiali in moneta metallica	» »	» »	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
Anticipazioni				» 1,834,504 »
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 10,650,630 32	» 12,008,742 57
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» 1,358,112 25	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		» »	
	Effetti ricevuti all'incasso		» »	
Crediti				» 19,415,259 66
Sofferenze				» 647,549 96
Depositi				» 20,192,268 »
Partite varie				» 8,611,706 30
			Totale	L. 108,506,063 66
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 755,319 90
			Totale generale	L. 109,261,383 56

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 30,000,000 »
Massa di rispetto	» 2,362,764 11
Circolazione biglietti di Banca	» 48,843,169 50
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 104,675 91
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 504,547 67
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 20,192,268 »
Partite varie	» 5,372,070 50
Totale	L. 107,379,495 69
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 1,881,887 87
Totale generale	L. 109,261,383 56

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro ed argento	L. 12,438,286 »
Bronzo	» 291,272 30
Biglietti consorziali	» 4,436,928 »
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 1,182,509 65
Totale	L. 18,348,995 95

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Voce	Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 00
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 6 00
Per le anticipazioni su sete	» 6 00
Sui conti correnti passivi	» 4 00

Biglietti in circolazione.

	Valore	Numero	Somma		Valore	Numero	Somma
Da restare in circolazione	50	67,746	3,387,300 00	Da levarsi di corso	0 50	289,545	144,772 50
	100	74,378	7,437,800 00		1	378,346	378,346 00
	200	46,297	9,259,400 00		2	361,063	722,126 00
	500	28,729	14,364,500 00		5	170,931	854,655 00
	1000	9,235	9,235,000 00		10	121,953	1,219,530 00
					20	91,987	1,839,740 00
		Totale L.	43,684,000 00			Totale L.	5,159,169 50

Il rapporto fra il capitale L. 21,000,000 00 e la circolazione . . . L. 48,843,169 50 è di uno a 2 32

Il rapporto fra la riserva L. 16,892,089 21 { la circolazione L. 48,843,169 50; e gli altri debiti a vista » 104,675 91 } . . . . . . è di uno a 2 89

Prezzo corrente delle azioni . . . L. 914 »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato . . . » 5 »

V.° *Il Direttore Generale*
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

Il Capo Contabile
A. Carraresi.

3767

BANDO. 3765

(2ª *pubblicazione*)

In seguito di precetto in data 24 giugno 1875 usciere Rosati addetto alla pretura di Frosinone e della sentenza 7 gennaio 1876 del tribunale civile di Frosinone, debitamente notificata al debitore e trascritta all'ufficio delle ipoteche, ad istanza del signor Gio. Battista Bruselles, possidente domiciliato in Alatri, e a danno di Francesco Carlesi anche come padre e amministratore legittimo dei minorenni Giovanni Giuseppe e Luigi, nonchè Geltrude Cavalli vedova Carlesi, Ascenza Carlesi, Santa Ferrante Carrante moglie di Francesco Carlesi, domiciliati tutti in Ripi, nel giorno 7 settembre 1876, alle ore 11 antim. avrà luogo avanti al tribunale civile di Frosinone la vendita dei seguenti immobili, posti nel territorio di Ripi, a favore del migliore offerente:

1. Terreno seminativo, vitato, con casa colonica in contrada Colle Santa Maria, enfiteutico al Duca Lante, confinante strada, Persichilii Domenico e Parisi Mariano.

2 Terreno seminativo, vitato, in contrada Madonna, di tav. 5 07, enfiteutico al beneficio di San Salvatore, confinante Pietro e Rocco Ferrante a due lati e Ferrante Vincenzo.

3. Terreno seminativo, vitato, contrada Vado Basciano, di tav. 7 37, enfiteutico al beneficio di San Salvatore, confinante Crecco Pasquale, Vevelli Giacinta e strada.

4. Terreno seminativo, vitato, in contrada Meringo, di tav. 6 28, enfiteutico agli eredi Candia, confinante Lunghi Pasquale, Ferrante Carrante Margherita, e la proprietà Candia.

5. Terreno seminativo, vitato e casa colonica, in contrada Colle Santa Maria, di tav. 2 40, enfiteutico a Conti Andrea, confinante strada, Genovesi Domenico, Pietro e Rocco Ferrante.

6. Terreno seminativo, vitato, in detta contrada, Colle Santa Maria, di tavole 3 37, confinante Sisto Persichelli e lo stesso Carlesi a più lati.

7. Terreno seminativo, vitato, in contrada Madonna, di tav. 4 48, enfiteutico alla Confraternita del Sagramento, confinante strada, Lancia Saverio e Lorenzo a più lati.

8. Terreno seminativo, vitato, in contrada Vado Torrice, di tav. 10 13, confinante strada, fosso, Cavalli Arduino e fratelli, enfiteutico per tav. 7 63 al beneficio di S. Salvatore, e per tavole 2 30 all'Arcipretura di S. Salvatore.

L'importare del tributo diretto verso lo Stato è di lire 42 60.

L'asta sarà aperta sul prezzo offerto dal Bruselles a senso dell'art. 663 Codice procedura civile in lire 500.

Vincenzo Vespasiani
usciere del trib. civ. di Roma.

NOTIFICAMENTO.

(1ª *pubblicazione*)

In esecuzione dell'art. 38 della legge sul notariato 25 luglio 1875, num. 2786 (Serie 2ª), e del decreto di questo tribunale in data 27 luglio 1876, Margherita Canavesio, domiciliata a Gozzano, nell'interesse della propria figlia minorenne Francesca Capini, notifica che in seguito alla morte avvenuta in Gozzano nell'anno 1873 del rispettivo loro marito e padre notaio Paolo Capini, ha sporto ricorso a questo tribunale civile per ottenere lo svincolamento della cauzione prestata dallo stesso notaio Capini per l'esercizio del notariato in Gozzano, mediante annotazione d'ipoteca in data 28 agosto 1852, n. 2599, sul certificato ad esso lui intestato della rendita di lire 80 sul Debito Pubblico dello Stato, n. 59861, proveniente dalla iscrizione n. 13618 del Debito Pubblico 1848.

Novara, 31 luglio 1876.

3776 Ciaparelli proc.

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. Eredi Botta.